

PRESBYTERI n°8/2017
«CHE BRAV'UOMO QUEL PRETE»

“Verus homo et vere homo”. Dall' *Editoriale* di FELICE SCALIA

La monografia che presentiamo non ha per tema l'annoso problema dell'identità sacerdotale. Almeno nella sua complessa totalità. Ci fermiamo a uno sguardo settoriale tentando di rispondere a una domanda che sempre più spesso, e in modi molto diversi, ci sentiamo porre: può un prete dimenticare, in forza della sua missione soprannaturale, quei tratti che lo fanno uomo in mezzo ad altri uomini, creatura umana fragile e in cammino assieme a tutti gli altri esseri viventi?

La domanda è legittima e anche urgente.

Ci sono senza dubbio tanti preti che nella loro schietta umanità, nonostante le “ombre” che tutti ci portiamo dietro, manifestano Dio e ricordano il volto di Gesù.

Ci sono preti coscienti che il giorno dell'ordinazione hanno preso come compito di vita quello di fare nascere o custodire la divinità nel popolo di Dio, e insieme coscienti che anche la comunità li prendeva in carico per custodire e fare crescere in essi il prete-umano.

Ma ci sono anche altri preti, e di stampo ben diverso, dove i brandelli di luce sono quasi da presupporre per cieca fede (...) Siamo ben lontani dal voler tirare pietre su quegli uomini che Dio ha chiamato ad un compito singolare, luminoso ma arduo. È sempre degno di rispetto chi si è cimentato in una sequela del Cristo, anche se ha poi ceduto alla sua fragilità. Vogliamo solo incoraggiare i ministri ordinati nel loro percorso di vita e di ministero, perché sappiano guardarsi nella “verità tutta intera” e vivere sempre più, da “uomini”, ad immagine di Gesù di Nazareth.

Scelti fra gli uomini di GIUSEPPINA DE SIMONE

«SCELTO TRA GLI UOMINI»

L'avanzare dei tempi moderni non ha modificato di molto l'attesa che la gente nutre nei confronti del prete: ci si aspetta un uomo vero, autentico, delicato e rigoroso nel suo appartenere a Dio. Non può che essere così! Imprescindibili, dunque, si riconfermano la sua capacità di restare in ascolto della vita e della vocazione propria e altrui; l'abilità di ritrovare sempre il proprio centro nella frequentazione della propria interiorità; il gusto e la disponibilità di rimanere “uno” tra gli altri, umile, sentendo di appartenere, condividere e coinvolgersi in una storia che avverte comune. Il tutto sembra aver la sua *radice profonda* nella relazione con il Signore. Per noi... tanto più per lui.

Ci ha amati con cuore di uomo di GREGORIO BATTAGLIA

UN CUORE CHE 'AMA SINO ALLA FINE'

Profondo turbamento e grandi inquietudini abitano il cuore dell'uomo moderno travolto da repentini e significativi cambiamenti. Proprio con lui desidera mettersi in dialogo la Chiesa fin dai giorni del Concilio Vaticano II, quando riconosce l'assoluta priorità di annunciare a tutti indistintamente Gesù *vero Dio e vero uomo*, modello di umanità con cui confrontarsi e rimanere in fiducioso dialogo. Anche il presbitero non è esentato da ciò: figlio di questa società è chiamato a

rifarsi costantemente al Cristo. Solo l'intima contemplazione del cuore così umano del suo Signore potrà renderlo realmente testimone di *un vero cammino di umanizzazione* da indicare ai fratelli.

Crescere insieme in sapienza e umanità di MARIO DE MAIO

FINEZZE DELL'AMORE...

Il rapido cambiamento del mondo d'oggi, sulla spinta anche del progresso della scienza, mette in questione tante strutture e figure sociali considerate importanti e autorevoli. Vengono a mancare punti di riferimento... Si profilano nuove forme di sofferenza... In questo scenario cosa aspettarsi dalla Chiesa e dai preti? Un cammino nuovo, vicinanza, accoglienza e comprensione nei problemi che la vita quotidiana riserva! Anche le difficoltà e le inquietudini nel cambiare possono essere vere opportunità di crescita: coesione interiore, flessibilità, creatività, capacità di amicizia e tenerezza nella consapevolezza di doni e limiti personali, sono tra i frutti di un paziente processo di maturazione che si augura ad ogni prete d'oggi anche con l'eventuale aiuto delle scienze umane.